

Mortality and Immortality of the Self in Postmodern Family

Salvino A. SALVAGGIO, Ph. D.

Paolo BARBESINO, Ph. D.

Recherche en cours

La presunta *universalizzazione* dell'affetto verso la prole sarebbe, secondo alcuni, frutto della rivoluzione medico-sanitaria. Il sentimento materno nascerebbe quindi con il crollo della mortalità infantile in epoca moderna: la madre si affeziona di più al neonato quando è storicamente più sicura che vivrà a lungo.

In certe società amazzoniche invece, onde evitare ogni precoce personalizzazione, al bambino viene dato un nome solo dopo il suo primo anno di vita (prima viene chiamato 'la cosa'). —Va notato che in queste società il comportamento dell'individuo *nominato* viene dettato da criteri funzionali, rituali, generazionali, matrimoniali, ecc. Questo ci consente di ridimensionare fortemente, relativizzandola, l'ipotesi contemporanea della unicità di un self titolare di una propria personalità e libertà di azione, di pensiero e di decisione. Nel caso di queste società amazzoniche, il nome —che, come altrove, indica una persona distinguendola da un'altra— non pretende essere la sintesi metaforica ed eufemizzata delle caratteristiche individuali di colui che lo porta¹ poichè la definizione sociale del singolo gli viene conferita dalla posizione

¹ Quando si parla di Alberto Tomba, si pensa al campione di sci con le *sue* doti da campione, la *sua* grinta, la *sua* posizione in classifica, la *sua* volontà di vincere, il *suo* carattere irruento, le *sue* belle ragazze, magari i *suoi* periodi di crisi. Ma di solito non si pensa al ruolo da lui di fatto tenuto nel sistema mondiale dello sport, della pubblicità, della dietetica, della tecnologia, ecc.

occupata nella rete del suo sistema di appartenenze². Infatti, che lui sia A o B, è comunque il sistema sociale a tracciare i limiti del comportamento socialmente accettabile (per esempio sposarsi con tale categoria di donne —figlie delle sorelle del padre— ma non con un'altra —figlie del fratello della madre—, rivolgersi o non poter rivolgersi oralmente a tali persone, e in quali circostanze, ecc.). Non vale quindi il discorso del libero arbitrio del singolo, della sua coscienza, della sua razionalità decisionale propria.

Seguendo la via indicata da Foucault si può proporre l'ipotesi seconda la quale invece l'odierno sentimento materno (risentito e vissuto come un'universale dalla maggior parte delle mamme occidentali) emerge da un mutamento della concezione dell'uomo verso la fine del 18°/inizio del 19° sec. Il sentimento materno così come lo si intende oggi nasce nel momento in cui le mamme considerano che mettono al mondo un ometto singolare, insostituibile, unico, sede di un pensiero, di una coscienza, potenzialmente libero di fare o di non fare, e di costruire la sua vita come vuole³. Questo significa che la personalizzazione contemporanea del neonato si erige in volontà di un effetto funzionale sulle cose della sua vita, in volontà di potere sui meccanismi di costituzione di un self razionale —allorché la personalizzazione dell'epoca classica non aveva effetto funzionale poiché vigeva la continuità dei sottosistemi, poiché i codici di comunicazione in ognuno degli ordini sociali era chiaramente definita⁴.

Non è sicuramente estraneo all'odierno sentimento materno la rielaborazione delle scale di valori consecutiva all'avvento di una borghesia imprenditoriale di matrice protestante, donde l'importanza della trasmissione intergenerazionale del patrimonio che essendo legato al lavoro anziché al sangue non può più essere ricostituito su semplice decreto.

² Così anche in epoca classica: la particella nobiliare non definisce un singolo ma indica l'appartenenza ad una categoria sociale le cui norme regolano l'esistenza e il comportamento di colui che la porta.

³ Allorché la società di ordini in vigore fino alla rivoluzione francese aveva insegnato ad ogni suo membro che sin dalla nascita la storia individuale era tracciata, simile a quella dei genitori: i nobili si riproducevano in quanto nobili e prelati, il terzo stato in quanto terzo stato —e nessun terzo stato diventava mai nobili, tranne rare eccezioni.

⁴ A questo proposito è utile ricordare che quando il cocchiere di una carrozza incontrava per strada uno sconosciuto e gli chiedeva "chi va là?", lo sconosciuto rispondeva dicendo "mi chiamo X, al servizio del signore Y" se lo era veramente, ma se era un bandito diceva "sono un bandito" (allorché avrebbe potuto giocare d'inganno dichiarandosi altro e tentando così di ottenere un minimo di fiducia da parte del cocchiere). In altre parole, neanche in questi casi c'erano punti di contatto tra i vari ordini.

In quest'ottica, la morte dell'uomo e della sua personalizzazione porta a considerare tutti i bambini allo stesso modo (===> questione dell'adozione posta in termini di riciclaggio).

Perche' continuare a pensare i rapporti affettivi in termini di nuclei piu' o meno familiari ?

La società postmoderna non sarà troppo complessa per potere soddisfarsi di livelli di interazione bipolari fondati sulla continuità lineare dei trasferimenti di patrimonio e di risorse.

Sur l'augmentation de la fréquence des ruptures dans les couples: il est intéressant de noter (à la suite de Luhmann, *Liebe als Passion*) qu'un examen de l'évolution qu'a connue ces quinze dernières années la sémantique propre aux relations amoureuses dans les magazines *Elle*, *Marie Claire* et *Cosmopolitan* montre un progressif alignement des codes du couple sur ceux spécifiques au système des relations de travail dans le secteur privé. En effet, il n'est pas rare de trouver dans cette littérature (souvent rangée sous le label de *féminine* —alors que les hommes la lisent sous le manteau) des comparaisons allant dans le sens d'une convergence toujours plus marquée entre, d'une part, l'instabilité professionnelle qui impose au travailleur de changer d'employeur, voire de profession, plusieurs fois dans sa carrière et, d'autre part, la complexification des relations amoureuses caractérisées par une difficulté croissante à adopter, dans le système social contemporain, le modèle de cohabitation familiale forgée au XVIIIe s., complexification qui conduirait le sujet à devoir d'emblée envisager la possibilité de s'impliquer (simultanément ou successivement) dans plusieurs "relations" au cours de sa vie amoureuse (traitée de la sorte de plus en plus en termes de carrière amoureuse). Dans cette optique, l'interview délivrée par Lady Diana à la BBC (21.XI.1995) est particulière significative: parlant de sa relation fanée avec le Prince Charles, Lady Diana n'a pas utilisé le vocable *couple* mais bien celui de *team*...!

Se accettiamo l'ipotesi pasoliniana (nelle *Lettere luterane*) secondo la quale il mutamento profondo di una società può essere letto nelle pagg di cronaca dei giornali e non nelle pagg di politica o di economia, allora è possibile ricavare valide indicazioni su come sta evolvendo il sistema sociale

Infatti, queste ultime settimane si sente e si legge di giovani coppie che ammazzano i loro figlioli, di giovani mamme che buttano i loro neonati nelle discariche dopo averli chiusi in buste di plastica, di neonati abbandonati in scatole di scarpe o trovati sui bidoni dell'imondizia⁵, di padri che ammazzano tutta la famiglia prima di suicidarsi.

Tutto questo spinge verso due ipotesi:

- (i) Appare sempre più difficile continuare a considerare la famiglia come un nucleo di base del sistema sociale. Così come si è parlato di *morte dell'uomo* si deve ora proporre l'idea di una probabile *agonia della famiglia*. Si tratta al minimo di modificare questo concetto di *famiglia* nell'ottica di consentirgli di meglio rispecchiare la complessità delle comunicazioni nel sistema. In altre parole, trovarne un equivalente funzionale non per considerare una riduzione di complessità, bensì un concetto che possa integrare maggiore complessità. Questo nuovo concetto andrebbe senz'altro ricercato in forme di coabitazione più labili, meno tese ad abolire il tempo (la famiglia 'tradizionale' può essere paragonata ad una cellula tesa ad abolire ogni temporalità poiché si contraddistingue per la sua presunta volontà di perdurare, di prolungarsi all'infinito —anche nella morte, si veda l'organizzazione familiare delle cappelle nei cimiteri)
- (ii) La seconda ipotesi invece spinge a chiedere se, alla luce di tutti questi infanticidi, non si debba considerare che il sistema sociale stia avviandosi verso un rifiuto della propria riproduzione, ossia verso il contrario dell'autopoiesi, una forma di suicidio sistemico quando il sistema stesso non riesce più a gestire, a controllare, ad usare la propria complessità.

La volontà di perpetuare la famiglia anche nella morte viene anche empiricamente corroborata dall'esempio di quei coniugi che a una certa età investono parte dei loro risparmi per comprarsi due loculi vicini in qualche bel posto di montagna o al mare, oppure in qualche posto particolarmente significativo della loro storia; E che dire del portare oggetti come orologi, gioielli, indumenti del congiunto defunto? O del dare il nome dei nonni? Oppure la riluttanza dei parenti a donare gli organi del morto, o andare a trovare chi porta il cuore di mio fratello con l'idea che mio fratello viva in colui che ne usa il cuore.

Anche se quanto sta succedendo non ha ancora assunto in termini quantitativi le dimensioni di un fenomeno strutturale non si può prescindere dal questionare le ragioni per cui i media continuano a produrre comunicazione su questo tema e non su

⁵ Secondo la Busi al TG1 ore 20.00 del 17.X.1995, sarebbero 9 i neonati abbandonati in discariche o in cassonetti dall'inizio dell'anno. Numero, in verità, di gran lunga inferiore a quello riscontrabile nella Londra della prima metà dell'ottocento; ma allora questo evento non irritava la comunicazione.

altri; perchè l'irritabilità differenziale del sistema agisca in modo particolarmente efficace qui e non altrove.

Siccome l'essere passati da una società a differenziazione stratificata ad una società a differenziazione funzionale ha fatto perdere al passato la sua forza vincolante sul presente, allora avere figli diventa ancora più problematico.

Infatti, come concepire l'educazione del bimbo...? Poichè il presente acquista maggior autonomia rispetto al passato, che tipo di educazione un genitore può dare a suo figlio nell'ottica di prepararlo ad un futuro comunque meno legato al suo passato?

Tre osservazioni a questo punto:

- 1) si può continuare a fare come se niente fosse, però si deve essere consapevoli che così facendo, il genitore produce dei figli in quanto inadattati alla società in cui questi vivranno
- 2) si può considerare che il genitore deve continuamente rinnovare l'educazione che dà al proprio figlio in modo da continuamente adeguarla alle specificità del sistema sociale nel presente. Ma così facendo ci si trova in una situazione assurda nella quale i figli non prendono mai la loro autonomia rispetto ai genitori. Infatti che significato avrebbe una educazione che dovrebbe prorogarsi, con la stessa attenzione, dalla nascita alla morte, per 75 anni...?
- 3) rinunciare a dare ogni forma di educazione alla prole sperando (ma è solo una speranza e non una necessità) che la componente aleatoria della crescita del bimbo corrisponda con la componente stocastica del variare futuro della società. Tuttavia niente consente di pensare che ci sia qualsiasi corrispondenza o parallelismo tra queste due contingenze del caso.

Bibliographie

- Alexander Baine-B.; Rubinstein Robert-T.; Goodman Marcene; Luborsky Mark, 1991, «Generativity in Cultural Context: The Self, Death and Immortality as Experienced by Older American Women», *Ageing-and-Society*, 11, 4, Dec, 417-442.
- Alford C.-Fred, 1987, «Habermas, Post-Freudian Psychoanalysis, and the End of the Individual», *Theory Culture-and-Society*, 4, 1, Feb, 3-29.
- Apple Michael-W., 1993, «What Post-Modernists Forget: Cultural Capital and Official Knowledge», *Curriculum-Studies*, 1, 3, Oct, 301-316.
- Bauman Zygmunt, 1985, «On the Origins of Civilisation: A Historical Note», *Theory Culture-and-Society*, 2, 3, 7-14.
- Bauman Zygmunt, 1993, «The Scandal of Death», *New-Statesman-and-Society*, 6, 248, 16 Apr, 20-21.
- Bauman Zygmunt, 1993, «Postmodern Patterns of Personality; Ponowoczesne wzory osobowe», *Studia-Socjologiczne*, 2(129), 7-31.
- Bendit Rene; Gaiser Wolfgang, 1992, «Einführung in das Thema: "Europa und sein Nachwuchs"», *DISKURS*, 2, 2-10.
- Bernardes Jon, 1993, «Responsibilities in Studying Postmodern Families», *Journal-of-Family-Issues*, 14, 1, Mar, 35-49.
- ; Boelen W.-A.-Marianne; Whyte William-Foote; Orlandella Angelo-Ralph; Vidich Arthur-J.; Richardson Laurel; Denzin Norman-K.; Adler Patricia-A.; Adler Peter; Johnson John-M., 1992, «Street Corner Society Revisited», *Journal-of-Contemporary-Ethnography*, 21, 1, Apr, 3-132.
- Burgalassi Silvano, 1993, «Il morente oggi, tra rimozione delle immagini di morte e desiderio di immortalità», *Sociologia*, 27, 1-3, 217-238.
- Chaland Karine, 1994, «Normalite familiale plurielle. Morcellement des biographies et individualisation», *Revue-des-Sciences-Sociales-de-la-France-de-l'Est*, 21, 129-134.
- Cheal David, 1993, «Unity and Difference in Postmodern Families», *Journal-of-Family-Issues*, 14, 1, Mar, 5-19.
- Chopra Ingrid; Scheller Gitta, 1992, «'Die neue Unbeständigkeit': Ehe und Familie in der spatmodernen Gesellschaft», *Soziale-Welt*, 43, 1, 48-69.
- Denzin Norman-K., 1987, «Postmodern Children», *Society*, 24, 3, Mar-Apr, 32-35.
- Denzin Norman-K., 1991, «The Postmodern Sexual Order: Sex, Lies and Yuppie Love», *Social-Science-Journal*, 28, 3, July, 407-424.
- Drolet Jean-Louis, 1990, «Transcending Death during Early Adulthood: Symbolic Immortality, Death Anxiety, and Purpose in Life», *Journal-of-Clinical-Psychology*, 46, 2, Mar, 148-160.
- Fish Vincent, 1993, «Poststructuralism in Family Therapy: Interrogating the Narrative/Conversational Mode», *Journal-of-Marital-and-Family-Therapy*, 19, 3, July, 221-232.
- Hohn Charlotte; Luscher Kurt, 1988, «The Changing Family in the Federal Republic of Germany», *Journal-of-Family-Issues*, 9, 3, Sept, 317-335.
- Holland Janet; Ramazanoglu Caroline; Sharpe Sue; Thomson Rachel, 1994, «Power and Desire: The Embodiment of Female Sexuality», *Feminist-Review*, 46, spring, 21-38.
- Holland Joe, 1990, «Family, Work, and Culture: Postmodern Themes for Catholic Spirituality in Transforming the Crisis of Modernity», *Social-Thought*, 16, 2, 13-34.
- Jallinoja Riitta, 1994, «Alternative Family Patterns; Their Lot in Family Sociology and in the Life-Worlds of Ordinary People», *Innovation*, 7, 1, 15-27.

- Jenks Chris, 1994, «Child Abuse in the Postmodern Context: An Issue of Social Identity», *Childhood*, 2, 3, Aug, 111-121.
- Jeter Kris, 1991, «Ancestor Worship as an Intergenerational Linkage in Perpetuity», *Marriage-and-Family-Review*, 16, 1-2, 195-217.
- Kastenbaum Robert, 1993, «Reconstructing Death in Postmodern Society», *Omega*, 27, 1, 75-89.
- Lingis Alphonso, 1994, «The Postmodern Economic High-Growth Society», *Theory Culture-and-Society*, 11, 1, Feb, 171-187.
- Lowe Roger, 1990, «Re-Imagining Family Therapy: Choosing the Metaphors We Live By», *Australian-and-New-Zealand-Journal-of-Family-Therapy*, 11, 1, Mar, 1-9.
- Morton Donald-E., 1987, «The Politics of the Margin: Theory, Pleasure, and the Postmodern Conference», *American-Journal-of-Semiotics*, 5, 1, 95-114.
- Ong Aihwa, 1991, «The Gender and Labor Politics of Postmodernity», *Annual-Review-of-Anthropology*, 20, 279-309.
- Phan Chanh-Cong, 1993, «The Vietnamese Concept of the Human Souls and the Rituals of Birth and Death», *Southeast-Asian-Journal-of-Social-Science*, 21, 2, Oct, 159-198.
- Redhead Steve, 1993, «Disappearing Youth? A Review Essay on Youth Culture», *Theory Culture-and-Society*, 10, 3, Aug, 191-200.
- Rice Joy-K., 1994, «Reconsidering Research on Divorce, Family Life Cycle, and the Meaning of Family», *Psychology-of-Women-Quarterly*, 18, 4, Dec, 559-584.
- Roussel Louis, 1990, «Le Statut social du sentiment amoureux», *Futuribles*, 144, June, 21-28.
- Shweder Richard-A., 1993, «"Why Do Men Barbecue?" and Other Postmodern Ironies of Growing Up in the Decade of Ethnicity», *Daedalus*, 122, 1, winter, 279-308.
- Sigusch Volkmar, 1988, «Was heisst kritische Sexualwissenschaft?», *Zeitschrift-fur-Sexualforschung*, 1, 1, Mar, 1-29.
- Simon William; Haney C.-Allen; Buenteo Russell, 1993, «The Postmodernization of Death and Dying», *Symbolic-Interaction*, 16, 4, winter, 411-426.
- Stacey Judith, 1991, «Zurück zur postmodernen Familie: Geschlechterverhältnisse, Verwandtschaft und soziale Schicht im Silicon Valley», *Soziale-Welt*, 42, 3, 300-322.
- Synowich Christine, 1991, «Fear of Death: Mortality and Modernity in Political Philosophy», *Queen's-Quarterly*, 98, 3, fall, 618-636.
- Tetzlaff David-J., 1986, «MTV and the Politics of Postmodern Pop», *Journal-of-Communication-Inquiry*, 10, 1, winter, 80-91.